

# Spazio Vita

Lettera di informazione del Movimento per la vita  
e del Centro di aiuto alla vita di Chivasso

Via Caduti per la libertà, 14 - 10034 Chivasso Tel e fax 011.9101252  
- ciclostilato in proprio -



## 30 anni di "vita" della 194.

Quali risultati ci si potrebbe attendere da una legge dal titolo "Norme per la tutela sociale della maternità..." e che nel primo articolo afferma: "Lo Stato riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio" ? 4 milioni e 870 mila aborti in 30 anni, bimbo più, bimbo meno. Numeri veramente esaltanti, tanto da indurre la ministra Turco, nell'ultima relazione inviata al Parlamento, a definire la legge "efficace, saggia e lungimirante, profondamente rispettosa dei principi etici di tutela della salute della donna ... e del valore della vita umana dal suo inizio".

E così, con queste premesse, ci prepariamo a celebrare, a maggio del 2008, il trentennale di questa legge. In questi ultimi mesi qualche esile voce si è timidamente levata nel tentativo di suscitare qualche riflessione che potesse precludere a eventuali modifiche legislative: come nelle precedenti circostanze, abbiamo potuto assistere alla consueta levata di scudi da parte degli ambienti laicisti della nostra società. Scopriamo



quindi, che qualunque norma è migliorabile, tranne la legge sull'aborto: quella è perfetta e non può essere toccata neppure di

una virgola; lo dimostra il fatto che in trent'anni non si è ancora verificato il caso di una donna che non abbia potuto abortire. A irrompere nel panorama politico ci ha pensato Giuliano Ferrara, rilanciando abilmente la moratoria per l'abolizione della pena di aborto, promossa dall'Associazione "On the Air" ( vedi [www.fratelloembrione.it/moratoria](http://www.fratelloembrione.it/moratoria) ), dopo la recente approvazione in sede ONU della moratoria sulla pena di morte. L'Italia, paese che ha promosso tale azione, ha esultato; ma come possiamo definire, se non curiosa schizofrenia, quella che ci porta a gioire (giustamente) per la sospensione temporanea della pena di morte inflitta a uomini giudicati colpevoli di efferati delitti, dimenticandoci della stessa pena riservata a uomini indifesi e assolutamente innocenti?

Siamo realmente di fronte ad una battaglia epocale, esattamente come al tempo della schiavitù, quando i neri non erano considerati esseri umani al pari dei bianchi. Oggi, come allora, si continua a non guardare in faccia la realtà e a negare l'evidenza scientifica che ci mostra inequi-

### Sommario

30 anni di "vita" della 194	1
Aborto inevitabile ?	1
"Servire la vita"	2

vocabilmente il volto umano dell'embrione e del feto.

Ci vuole il coraggio di rompere il circolo vizioso costituito dalla legge che alimenta la cultura e dalla cultura che sorregge la legge. E questo può avvenire solo con l'onestà intellettuale che sgombra il campo da ottuse posizioni ideologiche.

L.C.

### Aborto inevitabile ?

Di fronte all'aborto è frequente ritrovare un atteggiamento ambivalente di chi da un lato, in linea di principio, afferma di considerare l'aborto come una sconfitta e dall'altro lo ritiene inevitabile quando ricorrono determinate circostanze. Questo atteggiamento, apparentemente anti-abortista, in realtà è molto più vicino al principio di autodeterminazione della donna. Forse anche noi dovremmo interrogarci sulle nostre convinzioni circa il rispetto della vita umana.

Ecco cinque casi:

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

1. Una coppia, lui asmatico lei tubercolotica, hanno avuto 4 figli: il primo cieco, il secondo sordo, il terzo nato morto e il quarto ha ereditato la malattia del padre. La donna è di nuovo incinta. Consigliaresti l'aborto?
2. Un bianco stupra una ragazzina nera di 13 anni, che resta incinta. Se tu fossi il padre, le consiglieresti di interrompere la gravidanza?
3. Una signora rimane incinta. Ha già altri figli, il marito è in guerra e lei, ammalata, non ha molto da vivere. Le consiglieresti di sbarazzarsi del bimbo che porta in grembo?
4. Una coppia estremamente povera ha avuto 14 figli.

Vivono nella fame. Incoraggeresti la donna ad abortire il suo 15° rampollo?

5. Una ragazza di poco più di 15 anni resta incinta. Non è sposata e il padre del bebè non è il promesso sposo. Le diresti che è meglio abortire?

Allora, rispondendo sì, avresti impedito che venissero al mondo, nel 1° caso, Ludwig van Beethoven, uno dei maggiori geni musicali del mondo; nel 2° caso, Ethel Waters, una delle più famose cantanti nere di blues; nel 3°, avresti ucciso papa Wojtyła e ciò non ha bisogno di commenti; nel 4° John Wesley, il fondatore dei metodisti, uno dei più grandi predicatori del settecento. E nel 5° caso avresti impedito che venisse al mondo Gesù Cristo!

## “Servire la vita”.

Messaggio dei Vescovi italiani per la 30<sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita - 3 febbraio 2008

I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso. La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a “spiccare il volo”, a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita.

Questo significa servire la vita. Purtroppo rimane forte la tendenza a servirsene. Accade quando viene rivendicato il “diritto a un figlio” a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono. Come si può avere diritto “a una persona”? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli. Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento e c'è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso gli altri.

Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale. Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco a riguardo delle cure palliative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine.

Per questo diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai tanti adulti – non ultimi i nonni – che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi – ginecologo, ostetrica, infermiere – profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell'aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione. Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.

Il Consiglio Permanente  
della Conferenza Episcopale Italiana